

**NICHILISMO**

## **L'idea diabolica: «I bambini assistano all'eutanasia!»**

**ATTUALITÀ**

06\_03\_2020

**Giuliano  
Guzzo**



Legalizzare l'eutanasia non rappresenta, come fior di bioeticisti da decenni avvertono, la fine di un problema; semmai, è l'inizio della fine. Una considerazione che trova nell'immagine della «china scivolosa» la sua più compiuta esemplificazione, anche se

molti ancora ne dubitano. Peccato che invece la realtà, questa ostinata, continui a dimostrare che la «china scivolosa» - anche sotto un profilo meramente culturale - resti uno schema tristemente valido.

**L'ultimo esempio ci viene dal Canada dove**, dal giugno 2016, è entrato in vigore il Maid - acronimo che sta per Medical Assistance in Dying - e dove ora l'ultima frontiera del dibattito bioetico ruota attorno ad un nuovo dilemma: che sia il caso di iniziare i bambini all'eutanasia, facendoli familiarizzare già in tenera età con la «dolce morte»? A chiederselo non è qualche pazzo isolato, ma gli stessi esperti del settore.

**Come la dottoressa Susan Woolhouse**, co-presidente dell'Ontario College of Family Physicians Palliative/End of Life Care la quale, sul sito della University of British Columbia - non quindi su qualche blog di terz'ordine - ha avanzato *apertis verbis* la proposta di far sì che i bambini possano assistere all'eutanasia dei loro parenti. La Woolhouse - che, con oltre 70 casi di morte assistita già seguiti ora come esecutrice ora come valutatrice, non è esattamente la prima che passa - si è infatti accorta che quasi sempre chi chiede la «dolce morte» la ottiene in presenza di figli adulti o di nipoti comunque cresciuti; e quasi mai in presenza di fanciulli.

**Il che, secondo la dottoressa, costituisce un limite non indifferente.** A dirlo in modo chiaro è sempre lei, quando afferma che la sua sensazione è che bisognerebbe decidersi a superarlo, tale limite. «Il mio istinto», sono le sue esatte parole, «mi dice che coinvolgere i bambini nel processo Maid della persona amata sarebbe probabilmente una delle esperienze più importanti e terapeutiche per un bambino».

**Non contenta, la Woolhouse avanza pure un'ipotesi di come** si potrebbe preparare un minore ad assistere all'uccisione in diretta del nonno o di un suo zio anziano, e cioè fornendogli informazioni «oneste e compassionevoli sul Maid», e spiegandogli che «in Canada, quando qualcuno ha una malattia che causerà la morte del suo corpo, può aspettare che ciò accada o può chiedere aiuto ad un medico». A seguire, tutta una serie di elucubrazione alle quali rinviando chi volesse leggersi integralmente il testo della Woolhouse, eloquentemente intitolato «Preparing children for the medically assisted death of a loved one».

**Quel che qui è doveroso sottolineare è** che ci troviamo di fronte ad un allucinante tentativo di indottrinamento eutanasi ai danni dei piccoli. Sì, perché un conto è sdoganare il tabù della morte - tema che di cui la società adulta laica e secolarizzata ha semplicemente terrore -, un altro, ben diverso, è iniziare i più piccoli all'omicidio della persona anziana o ammalata. Senza comunque dimenticare - cosa che furbescamente la

Woolhouse fa - che non è vero che in Canada il Maid riguarda solamente chi è in procinto di morire, anzi. Ci sono tanti casi che dimostrano il contrario.

**Si pensi, per esempio, alla sconvolgente storia di Sean Tagert**, un malato di Sla di 41 anni della British Columbia che l'anno scorso ha chiesto - ed ottenuto - la «medically-assisted death»; ma non perché piegato sofferenza, bensì perché abbandonato dallo Stato in condizioni critiche e perché non riusciva a pagarsi l'assistenza domiciliare di cui aveva bisogno. Di qui un dubbio: che cos'ha esattamente da insegnare uno Stato che ai malati disperati non fornisce assistenza, ma solo scorciatoie per la morte? E quale insegnamento può arrivare ad un giovane da episodi come questo così come, più in generale, dalla consapevolezza che il sistema sanitario più che eliminare le malattie elimina i malati?

**Questi e altri dilemmi, naturalmente, non sono affrontati** dalla dottoressa Woolhouse né dai tanti tifosi dell'eutanasia di Stato. A loro interessa solamente diffondere una cultura di morte, facendo il possibile - venendo ad espressioni molto usate in questi giorni - per favorire il contagio.